

le novità del 2002



Code agli sportelli bancari per cambiare le vecchie lire

Sembra più che positivo l'«impatto» iniziale con la moneta unica

VIGEVANO - Euroanizzazione per il capodanno duemiladue. Niente Pippo Pluto e Paperino, quelli di Eurodisney, ma la moneta che doveva arrivare: attesa come un messia e protagonista assoluta di tutte le conversazioni, battendo perfino il calcio, grandefratello e quell'altra cosa là di cui si discute sempre. E mezzanotte venne. Finalmente eravamo nell'euroera. Cacciato giù come uno sgradito scioppo per la tosse lo spumante, bisognava precipitarsi ai bancomat per toccare con mano l'oggetto del desiderio. Da qualche parte c'erano già. La maggioranza delle macchinette però distribuiva dei gran duedipicche. Il popolo della notte era brutalmente spaccato in due: chi ce li aveva e chi no. Mezzanotte e quaranta, alla cassa di un noto discobar un tizio ordina un cubalibre, «diecimila» gli tuona la cassiera, il display del registratore già convertito segna 5.16. Il cliente tira fuori una banconota da 10 (euro). Ha solo quelli, li ha appena prelevati. «Non scherzare, dammi le lire». La



Ecco l'euro, all'una di notte il primo prelievo bancomat

L'INCHIESTA SEMI-SERIA

Una Euronight tra soldi e sesso E anche le hot-line...

cassiera sembra non essere ancora convertita. Il tiramolla finisce che la consumazione gliela regala, per sfinimento. Ma quando un'ora dopo il tipo ha ancora sete si deve far prestare un deca dal suo amico. Un attento eurotour in giro per i distributori automatici del territorio ha messo in evi-

denza il dominio ancora assoluto delle lire: far le fototessere cinquemila lire, benzina, sigarette e schede telefoniche preziate in lire, preservativo più fazzoletti di carta in kit abbinato duemila lire. Gli sms dei telefonini iniziavano a parlare la nuova lingua. Uno diceva: «Duemiladue euro augu-

ri, pari a 3.876.412 vecchi auguri». Un dubbio terrificante ce l'avevano alcuni ragazzi. Si domandavano quanto sarebbe costato in euro il servizio "base" offerto dalle signorine che fanno del loro corpo un'azienda lungo la statale 494. Fino a ieri c'erano due tariffe: il trenta e il cinquantamila (lire). E adesso? Non si metteranno a far dei prezzi coi rotti! Se aumentano a 20 e 30 euro diventano troppo care, se fanno 15 e 25 ci perdono millelire ogni volta, e questo vuol dire che ogni trenta lavoretti uno esce gratis. Per tagliare la testa all'eurotoro abbiamo "battuto" in lungo e in largo tutta la strada due volte, all'una e alle tre. Buio. Nemmeno una luciola. Non ci è dato di sapere se fossero occupate con i clienti o se erano in giro a far baldoria. E ormai ora di andare a dormire, ma diamo un'occhiata a cosa c'è alla tele. Sulle reti minori ragazze scollacciate invitano gli spettatori a far l'amore al telefono. Il prezzo degli unoseisei: Dalle 2.500 lire a 1.50 euro.

Sandro Passi

Ecco l'euro, tutti in fila

Code in banca per "pensionare" la vecchia lira

VIGEVANO - Tutti in fila per l'euro. Ieri mattina (mercoledì) gli istituti di credito della città sono stati presi d'assalto dai vigevanesi che si sono messi in fila agli sportelli per cambiare le "vecchie" lire. Nei negozi, edicole e bar sono stati consegnati i primi resti nella nuova moneta unica, anche se la maggior parte dei clienti ha fatto acquisti in lire. «La novità non ha spiazzati i vigevanesi - dicono i commercianti - I cittadini si sono dimostrati cauti ed informati».

Buongiorno euro. Ieri (mercoledì), nel «Day after» dell'entrata in vigore della nuova moneta unica, anche Vigevano si è preparata a dare il benvenuto all'euro, effettuando i primi acquisti nei vari esercizi pubblici e commerciali della città. Se il buongiorno si vede dal mattino, però, in alcune banche cittadine la giornata è apparsa tutt'altro che buona. Alla sede di Piazza Ducale della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, ad esempio, si sono vi-

ste code interminabili agli sportelli. «L'inconveniente si è creato perché, oltre al normale super-lavoro determinato dall'apertura degli uffici dopo un periodo di quattro giorni di chiusura, molti clienti si sono precipitati in banca per cambiare le lire in euro - spiega il direttore della filiale, Floriano Cero - Forse non tutti sanno che le lire possono essere tranquillamente spese fino al prossimo 28 febbraio. Il consiglio è proprio quello di "liberarsi" delle vecchie banconote nei prossimi giorni: non è necessario recarsi in banca adesso per sostituire tutte le lire». Vigevanesi diligentemente in coda ad aspettare anche alla Cariplo di via Merula. «La fila però - afferma Giovanni Tosi, responsabile operativo dell'istituto di credito - non è imputabile all'euro, ma ai quattro giorni consecutivi in cui siamo rimasti chiusi. Ogni giorno che segue un festivo le file in banca si allungano». Qui il primo prelievo Bancomat con la nuova moneta è stato effettuato intorno all'una della

notte di Capodanno. «Oltre all'affollamento in banca che comunque non ha causato problemi particolari - continua Tosi - si è registrato un rallentamento dei prelievi al bancomat. Anche in questo caso, però, i disagi sono limitati». Nei negozi, nei bar e nelle edicole ancora ieri la maggior parte dei vigevanesi ha fatto acquisti in lire. «Forse per paura di fare confusione - spiegano al negozio d'abbigliamento Nadir - tutti hanno pagato con la carta di credito». Più preparati si sono dimostrati i cittadini nei piccoli acquisti. «I vigevanesi si sono dimostrati cauti ed informati - dice Gianluca Morea, titolare dell'edicola di Piazza Ducale - Qualcuno non sapeva che i quotidiani costavano 1.700 lire e ho dovuto spiegar loro il motivo dell'aumento, ma per il resto non ci sono stati problemi. Molti pagano ancora in lire e, quando ricevono il resto in euro, controllano sempre con l'euroconvertitore che i conti siano giusti».

Erika Camasso

LA CURIOSITÀ

E c'è chi ha festeggiato il suo primo onomastico

VIGEVANO - Martedì ha festeggiato il suo primo «onomastico». Euro Coltro, pensionato di 61 anni, è l'unico vigevanese che porta il nome della nuova moneta unica. «È da una settimana che non si parla d'altro che dell'euro e a me fischiano le orecchie in continuazione - commenta, scherzando, il signor Euro - Anche i miei amici mi prendono in giro. Mi dicono "Allora sei entrato in funzione?", "Ma quanto vali?" e cose simili. Un vero superplizio». Sessant'anni fa, i genitori del pensionato, single ed ex operatore ecologico, non potevano immaginare neanche lontanamente che un giorno il nome che avevano deciso di dare al proprio figlio sarebbe diventato il nome della moneta di quasi tutti gli europei. Coltro, però, i suoi primi euro non è ancora riuscito a spenderli. «Sono chiuso in casa da tre giorni con l'influenza - spiega il vigevanese - Quando uscirò, però, so cosa mi aspetta: voglio vedere quando compilerò il primo assegno in euro e firmerò come Euro. Le banche penseranno ad uno scherzo di pessimo gusto e io dovrò spiegare a tutti che quello scherzo, in realtà, è il mio nome».

Il vero volto del federalismo

segue dalla prima

All'inizio del nuovo secolo l'opinione pubblica europea appare assalita da dubbi angosciosi: la pace - che la caduta del muro di Berlino e il tracollo dell'Unione Sovietica sembravano far presagire come imminente e duratura - risulta sempre più incerta e difficile da conseguire anche nell'area a noi più vicina, come ha dimostrato il caso della Jugoslavia; l'economia - che dopo un decennio di sviluppo pressoché ininterrotto promosso dalla rivoluzione tecnologica guidata dagli Stati Uniti sembrava in grado di assicurare a tutti, anche ai cittadini dei paesi in via di sviluppo, un futuro di benessere e di ricchezza crescente - deve fronteggiare una situazione di recessione, resa ancora più grave dalla caduta dei titoli in Borsa che ha inciso profondamente sul valore del risparmio accumulato; l'attentato alle Twin Towers ha mostrato che nel mondo esiste ancora un altissimo livello di esasperazione nei confronti dei paesi ricchi - che si accompagna ad un fanatismo religioso sempre più diffuso e alla difficoltà per i valori dell'Occidente di essere recepiti a livello uni-

versale - e ha minato irresistibilmente la fiducia che gli Stati Uniti nutrivano prima dell'11 settembre nella propria invincibile superiorità tecnologica e militare.

* * *

Di fronte a questo insieme di incertezze, nella vita politica dell'Europa e dei suoi paesi membri ricomincia a farsi strada una sorta di scetticismo nei confronti del grande obiettivo dell'unità europea, che ha rappresentato il punto di riferimento per la classe politica dei nostri paesi - indipendentemente dalla collocazione politica della classe al governo - in questo dopoguerra. E accanto a questo scetticismo nei confronti dell'unità europea si diffonde sempre più un senso di sfiducia nei confronti della politica tout court, che si traduce in una rassegnata accettazione delle scelte dei governi a patto che siano rispettati gli interessi economici delle classi più forti. Sempre più fragili risultano così i sentimenti di solidarietà sociale, sia nei confronti delle classi più deboli, sia verso i popoli più diseredati del mondo. D'altra parte neppure le forze politiche di opposizione sono in grado

di offrire ai cittadini un obiettivo, un ideale per cui battersi, per superare il senso di rassegnazione che i cittadini provano nei confronti della politica. E quindi indispensabile uscire al più presto da questa situazione di impotenza per restituire un senso alto alla politica e ai suoi obiettivi.

* * *

Quando negli anni '50 la generazione uscita dalla II guerra mondiale ha fatto la scelta dell'unità europea come obiettivo primario da perseguire, indipendentemente da ogni altra diversa posizione sul piano politico o sociale, la situazione era molto diversa. Si trattava in primo luogo di garantire la libertà e la democrazia nell'Europa occidentale a fronte della minacce che provenivano dalla politica espansiva dell'Unione Sovietica sotto il dominio di Stalin. Si trattava poi di promuovere lo sviluppo economico dell'Europa, uscita distrutta dal secondo conflitto mondiale. E, in prospettiva, si trattava di riacquistare l'indipendenza nei confronti della potenza americana, che d'altra parte era l'unica in grado di garantire la sicurezza dell'Europa.

Il mondo infatti era retto da un sistema bipolare fondato sull'egemonia degli Stati Uniti nell'area occidentale e dell'Unione Sovietica in quella orientale. Il resto del mondo si avviava verso un faticoso processo di decolonizzazione e non era ancora in grado di entrare a pieno titolo nella fase dello sviluppo capitalistico moderno. Si trattava in sostanza di liquidare l'eredità della seconda guerra mondiale e di avviare una nuova fase di sviluppo su scala mondiale con un governo multipolare del mondo. E questo ruolo di rottura degli equilibri esistenti poteva giocarlo soltanto l'Europa.

* * *

Per anni i federalisti sono stati considerati degli inguaribili utopisti. Invece erano soltanto realisti, e i fatti hanno in gran parte confermato le loro aspettative. L'Europa è giunta sulla soglia dell'unità politica, l'Unione Sovietica è affondata e nella parte orientale dell'Europa si è riaffermata, sia pure attraverso molteplici difficoltà, la democrazia e la libertà. In gran parte del mondo si è avviato un processo di sviluppo che ha consentito a una fetta sempre più ampia

- Percosse
- Lesioni personali volontarie o colpose perseguibili a querela
- Omissione di soccorso
- Ingiurie
- Diffamazione
- Minacce non aggravate
- Furto punibile a querela
- Sottrazione di cose comuni
- Usurpazione
- Invasione di terreni o edifici

DI COSA SI OCCUPERANNO

- Deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi
- Danneggiamento non aggravato
- Introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo
- Ingresso abusivo nel fondo altrui
- Uccisione o danneggiamento di animali altrui
- Deturpazione o imbrattamento di cose altrui
- Somministrazione di alcolici a minori o infermi di mente
- Determinazione in altri dello stato di ubriachezza

- Somministrazione di alcolici a persona in stato di manifesta ubriachezza
- Appropriazione di cose smarrite
- Atti contrari alla pubblica decenza e turpiloquio
- Inosservanza dell'obbligo di istruzione elementare dei minori
- Guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti
- Fuga in caso di incidente



Reati minori: si cambia

Dal 2 gennaio li tratteranno i giudici di pace. Basta carcere, c'è il lavoro di pubblica utilità

Da ieri, 2 gennaio, è diventata operativa senza ulteriori rinvii la riforma approvata nell'agosto 2000 che ha assegnato ai giudici di pace anche funzioni penali, accanto a quelle civili che hanno dal maggio 1995. Questi magistrati onorari si occuperanno d'ora in poi di 46 reati "minori" in passato di competenza del pretore e poi passati nel giugno 1999 al Tribunale in composizione monocratica. Nell'elenco figurano 18 delitti e 5 contravvenzioni previsti dal codice penale, più altri 23 reati puniti da leggi speciali nei campi più diversi: si va dalle norme sulla disciplina dei rifugi alpini a quelle in materia elettorale, dalle disposizioni per il settore farmaceutico a quelle sulla sicurezza dei giocattoli. Nella scheda in testa alla pagina pubblichiamo l'elenco completo dei reati del codice penale e quelli di gran lunga più importanti tra i reati disciplinati da leggi speciali, ovvero tre articoli del codice della strada sulla guida in stato di ebbrezza, la guida sotto l'effetto di stupefacenti e la fuga dopo un incidente.

Sono tante le novità, a cominciare dalle sanzioni irrogabili: il giudice di pace non potrà più condannare al carcere. Sono tre le possibili pene: pecuniaria, lavoro di pubblica utilità e obbligo di permanenza domiciliare. La pena pecuniaria consiste in una multa o un'ammenda secondo le previsioni delle singole leggi incriminatrici. La pena del lavoro di pubblica utilità può essere applicata solo su richiesta dell'imputato, è di durata compresa tra 10 giorni e 6 mesi e «consiste nella prestazione di attività non retribuita in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti ed organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato». L'attività comporta l'impegno per non più di sei ore settimanali. La pena della permanenza domiciliare, che può essere di durata compresa tra i 6 e i 45 giorni, «comporta l'obbligo di rimanere presso la propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in luogo di cura, assistenza o accoglienza nei giorni di sabato e domenica». Novità importantissima: per le pene inflitte dal giudice di pace non c'è sospensione condizionale e dunque si ese-

guono sempre. Per chi non paga la sanzione pecuniaria è prevista la conversione nell'obbligo di permanenza domiciliare oppure, a richiesta del condannato, nel lavoro sostitutivo. E chi viola gli obblighi della permanenza domiciliare o del lavoro sostitutivo - i controlli sono affidati alle forze dell'ordine - commette un reato specifico, che non è più di competenza del giudice di pace ma del Tribunale monocratico e stavolta prevede la reclusione fino ad un anno. Le sentenze del giudice di pace non compariranno nei certificati del casellario giudiziale rilasciati a richiesta del privato. Contro tali sentenze è ammessa l'impugnazione del pm, del ricorrente che ha chiesto la citazione a giudizio e dell'imputato. I primi due però non possono impugnare le sentenze che applicano una pena pecuniaria. Giudice dell'appello è il Tribunale monocratico del circondario in cui ha sede il giudice di pace che ha pronunciato la sentenza. Nelle indagini preliminari è concessa un'ampia autonomia

alla polizia giudiziaria, che «compie di propria iniziativa tutti gli atti d'indagine necessari» e ha ben 4 mesi di tempo per riferirne al pubblico ministero. Per certi atti (interrogatori dell'indagato, accertamenti tecnici irripetibili, perquisizioni, sequestri) è però necessaria l'autorizzazione del pm. Quest'ultimo, ricevuta la notizia di reato, la iscrive e, se non ritiene di chiedere l'archiviazione perché infondata, formula l'imputazione. Poi è direttamente la polizia giudiziaria a citare a giudizio l'imputato davanti al giudice di pace. La citazione per i reati procedibili a querela può anche essere chiesta direttamente con ricorso della persona offesa.

Claudio Bressani

A VIGEVANO

Due magistrati applicati, altri tre freschi di nomina

VIGEVANO - Sui 5 posti di giudice di pace in pianta organica, dall'ottobre 2000 non ne è rimasto nemmeno uno di ruolo. Da allora per mandare avanti l'attività civile sono stati applicati per due giorni la settimana due giudici titolari ad Abbiategrosso, Pietro Valdemarca, 63 anni (coordinatore) e Carlo Del Giudice, 69 anni. Nei giorni scorsi finalmente è arrivata la nomina di altri tre magistrati: sono due ex giudici onorari del Tribunale di Vigevano, Sabrina Prata, 35 anni, e Cristiana Quaroni, 40, entrambe residenti in città, e Valeria Carrino, 37 anni, di Napoli. Prenderanno servizio al termine di un corso di formazione di 6 mesi che inizierà l'8 gennaio. La situazione delle strutture per il penale è buona: l'aula d'udienza esiste ed è attrezzata. In compenso ieri (mercoledì) non c'era ancora il registro generale per iscrivere a ruolo i processi. Le udienze inizieranno in primavera, forse il giovedì. Il personale amministrativo è carente: ci sono un commesso, una dattilografa e un operatore giudiziario, mancano un cancelliere B3 e un cancelliere C2, applicato quest'ultimo solo due volte la settimana.

A MORTARA

Pure qui ne arrivano due ma l'aula è senza arredi

MORTARA - Tutto pronto per la partenza delle competenze penali dei giudici di pace, peccato che l'aula in cui si dovranno tenere le udienze sia ancora priva di arredi. L'attività civile nel 2002 riprenderà a metà gennaio: sarà in quell'occasione che l'unico giudice di pace attualmente in servizio a Mortara, il casalese avvocato Massimo Mietto, stabilirà il calendario per le udienze penali. L'avvocato Mietto è temporaneamente distaccato a Mortara da Mede, dove è assegnato. Per la sede di Mortara sono già stati nominati due nuovi giudici: Marcello Bergonzi Perrone, 35 anni, di Voghera, e Vittorio Cocito, 40 anni, di Novara. La sede del giudice di pace è nello stesso stabile che fino qualche anno fa ospitò la Pretura, in piazza Guida, ma non negli stessi locali. Attualmente si accede dall'ingresso che un tempo fu quello della stazione dei carabinieri, prossimamente dovrebbe entrare in funzione l'ascensore che fu costruito a suo tempo proprio per la Pretura e per gli uffici del giudice di pace e non funzionò mai perché senza collaudo. L'accesso all'ascensore avverrà dall'entrata dell'ex Pretura.

A MEDE

Le prime udienze penali sono ancora da fissare

MEDE - Il giudice di pace Erasmo Besostri ha fissato la sua prima udienza civile dell'anno il 12 gennaio e in quella data stabilirà il calendario delle udienze penali. Gli uffici giudiziari di Mede sembrano pronti a soddisfare la partenza delle prime richieste, in attesa che anche il giudice Massimo Mietto, applicato per ora a Mortara, rientri nella sua sede naturale. È in servizio il commesso, ma il cancelliere arriva da Vigevano e si attende nuovo personale. Gli uffici sono attrezzati per ospitare l'attività penale, compresa l'aula di udienza. Anche a Mede (come a Mortara) gli uffici del giudice di pace hanno sede nell'ex palazzo della Pretura, in viale Primo Maggio 34. Quel che per tutti sembra ancora da costruire è la competenza specifica sulle pratiche penali, registri, moduli e quant'altro, ancora tutta da scoprire. Ad Abbiategrosso infine, oltre a Piero Valdemarca e Carlo Del Giudice, che tra sei mesi rientreranno a tempo pieno dall'applicazione a Vigevano, è stato nominato anche un nuovo magistrato: è la dottoressa Monica Faglioni, 37 anni, di Cornaredo.

della popolazione mondiale di uscire dall'arretratezza e dal sottosviluppo. Eppure, proprio oggi che il mondo ha sempre più bisogno di federalismo, si affacciano nuovamente da un lato tendenze conservatrici, che mirano ad escludere una parte della popolazione mondiale - la più debole - dai benefici del progresso e a mantenere così l'egemonia dei paesi industrializzati e, in primo luogo, degli Stati Uniti; e, d'altro lato, riaffiorano tendenze falsamente rivoluzionarie, che si battono contro la cosiddetta globalizzazione in nome di valori di giustizia e di uguaglianza, ma senza indicare obiettivi politici concreti per realizzarli.

È quindi più che mai necessario, di fronte alle scelte di natura istituzionale che l'Europa deve compiere per portare a compimento il processo di unificazione di cui l'avvio della moneta unica rappresenta una tappa fondamentale, ribadire il significato vero del federalismo - rispetto alle deformazioni con cui spesso viene presentato nel dibattito politico, in particolare in Italia - e la sua attualità per far fronte alle sfide cui il mondo dovrà confrontarsi in questo avvio del XXI secolo. In primo luogo, il mondo non può essere governato in modo efficace da una sola potenza - gli Stati Uniti. Si tratta quindi di promuovere un governo multipolare in cui, accanto agli

Stati Uniti, possano giocare un ruolo la Russia, il Giappone, l'Europa e le altre grandi potenze continentali che si affacciano per la prima volta sul grande palcoscenico della storia. E questo passaggio può essere promosso soltanto dall'Europa con l'affermazione di una propria politica estera e della sicurezza autonoma - anche se in rapporti di cooperazione su un piano di parità con gli Stati Uniti - capace di risolvere innanzitutto i conflitti che generano una situazione di instabilità per l'Europa e per il resto del mondo come quello che oppone gli arabi agli israeliani. In secondo luogo, la sicurezza non può essere garantita se il divario fra i paesi ricchi e quelli poveri invece di ridursi si allarga. È questo il terreno di coltura del fanatismo religioso, e quindi del terrorismo, e dei grandi movimenti migratori che creano situazioni di instabilità sociale nei paesi di destinazione e impoveriscono delle forze più vitali i paesi di origine. Occorre quindi promuovere un grande piano di sviluppo in primo luogo per i paesi dell'area del Mediterraneo e per i paesi dell'Africa sahariana e sub-sahariana. E anche questa è una responsabilità che spetta soprattutto all'Europa. Occorre poi garantire che lo sviluppo sia sostenibile, ossia che la generazione presente sia in grado di trasmettere alle generazioni future un patrimonio naturale non inferiore a quello ricevuto in eredità dalle generazioni precedenti. Il primo obiettivo

da conseguire è la soluzione dei problemi ambientali di natura globale, come i cambiamenti climatici prodotti dall'effetto serra: su questo terreno è noto che gli Stati Uniti non intendono procedere alla ratifica del Protocollo di Kyoto per soddisfare gli interessi dei petrolieri del Texas, grandi elettori del Presidente Bush. Ma se l'Europa ratifica, gli altri paesi del mondo la seguiranno e si potrà così avviare la riconversione del mondo verso un modello di sviluppo sostenibile.

Per conseguire questi obiettivi l'Europa deve avviare una grande riforma istituzionale, in due direzioni, fra di loro complementari. Si deve attribuire una capacità effettiva di decisione al livello europeo, che oggi è incapace di agire per la paralisi generata dalla regola dell'unanimità e dall'impossibilità della Commissione di agire come un vero e proprio governo europeo perché priva di una legittimità democratica che le può derivare soltanto da un legame diretto con i cittadini attraverso il voto. Ma, al contempo, occorre rompere le strutture accentrate degli Stati nazionali restituendo competenze effettive ai livelli inferiori di governo in modo da riavvicinare la politica ai cittadini. Si tratta quindi di sfruttare l'occasione aperta dalla recente decisione del Consiglio europeo di Laeken di dar vita a una Convenzio-

ne al fine di elaborare una vera riforma istituzionale della Comunità che sia in grado di realizzare finalmente uno Stato federale in Europa, capace di garantire al contempo l'efficienza - attraverso il rafforzamento del livello europeo di governo - e la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche attraverso la restituzione di poteri effettivi di decisione ai livelli inferiori di governo. Ma per fare queste scelte difficili - che richiedono un forte consenso da parte dell'opinione pubblica - occorre innanzitutto far conoscere il vero volto del federalismo, nel solco della tradizione che ci è stata tramandata da Spinelli e da Albertini, al di là delle mistificazioni e dei travisamenti di cui il federalismo è stato fatto oggetto recentemente per fini che nulla hanno a che vedere con il futuro dell'Europa e dei suoi cittadini. Su questa base sarà quindi possibile promuovere una grande alleanza fra tutti coloro che, indipendentemente dalla loro posizione nella politica e nella società, sono disposti a battersi affinché sia finalmente portata a compimento la costruzione della Federazione europea, primo passo per realizzare il federalismo nel mondo. È questo un compito che spetta in primo luogo ai federalisti che hanno fatto della costruzione dell'Europa la scelta politica prioritaria, che occorre portare avanti con maggior forza in questa fase decisiva per la storia dell'Europa e del mondo.

Alberto Majocchi